

I: ECONOMIA INTERNAZIONALE, SVILUPPI RECENTI E PROSPETTIVE

1.1: Il Contesto internazionale

All'inizio del 2006 l'economia internazionale ha continuato a crescere a ritmi sostenuti. In seguito, sono emersi segnali di moderazione. In particolare, negli Stati Uniti si è registrata una repentina caduta dell'attività nel settore immobiliare che lascia presagire un ulteriore rallentamento nella crescita dei consumi privati. Nel complesso, tuttavia, le prospettive rimangono favorevoli.

Sulla base delle più recenti indicazioni degli Organismi Internazionali, si stima che l'espansione annua del PIL mondiale sia pari o leggermente superiore al 5,0 per cento nell'anno in corso, rispetto al 4,7 del 2005. Si prevede che nel 2007 il PIL mondiale aumenti del 4,8 per cento, per poi decelerare al 4,2 per cento nel quadriennio 2008-2011.

Il commercio internazionale dovrebbe manifestare una forte crescita nel corrente anno, passando dal 7,3 per cento registrato lo scorso anno all'8,9 per cento. E' proiettato al 7,6 per cento nel 2007 e al 7,7 per cento negli anni successivi.

Negli Stati Uniti, la crescita in termini reali del PIL è stata del 2,6 per cento in ragione d'anno nel secondo trimestre, in netta decelerazione rispetto al 5,6 per cento del primo trimestre. Tale andamento è dovuto soprattutto al calo della spesa per beni durevoli delle famiglie, in parte controbilanciato dal vigore di quella per servizi. Un'ulteriore determinante è rappresentata dai minori investimenti fissi, solo parzialmente compensati dall'accumulo delle scorte. Gli investimenti in edilizia residenziale hanno subito un netto calo.

Il rallentamento dell'economia statunitense dovrebbe proseguire nella seconda metà dell'anno, a causa della prevista moderazione della spesa delle famiglie conseguente all'indebolimento del mercato degli immobili residenziali e alle misure di inasprimento monetario degli ultimi due anni. Allo stesso tempo, gli investimenti delle imprese dovrebbero fornire un contributo fondamentale alla crescita, sorretti dai livelli elevati di redditività. Inoltre, la dinamica salariale più sostenuta dovrebbe attenuare la fase calante della spesa delle famiglie.

Si stima pertanto una crescita del 3,4 per cento per l'anno in corso e del 2,9 per cento nel 2007, nonostante siano presenti rischi consistenti di un rallentamento più significativo. Nel periodo 2008-2011 l'espansione del PIL dovrebbe attestarsi intorno al 3 per cento.

In Giappone, l'attività economica ha continuato a crescere e i prezzi al consumo a salire. Nel secondo trimestre il PIL in termini reali si è incrementato dello 0,2 per cento sul trimestre precedente contro lo 0,7 per cento del primo trimestre. La decelerazione è ascrivibile soprattutto al contributo negativo fornito dalla domanda pubblica e dagli investimenti in scorte del settore privato. Nel secondo trimestre la domanda privata interna si è mantenuta robusta e ha contribuito per 0,5 punti

percentuali alla crescita del PIL, grazie all'espansione degli investimenti delle imprese e dei consumi privati. Per l'anno in corso l'economia giapponese dovrebbe crescere del 2,7 per cento, come nel 2005. Il lieve rallentamento dell'attività produttiva, la decelerazione delle esportazioni e l'aggiustamento fiscale fanno ritenere che nel 2007 il PIL del Giappone possa crescere del 2,1 per cento, in decelerazione rispetto all'anno in corso. Nel medio periodo la crescita è stimata intorno all'1,7 per cento.

Nei paesi emergenti dell'Asia gli indicatori anticipatori del ciclo fanno ritenere che la crescita del PIL in termini reali stia indebolendosi lievemente, dopo l'andamento robusto della prima metà dell'anno. L'attività interna ha rallentato in gran parte delle economie principali della regione, mentre le esportazioni hanno continuato a espandersi rapidamente. Si prevede un generalizzato consolidamento della crescita su livelli leggermente meno sostenuti sia nel 2007 che negli anni successivi, con ancora un forte incremento del prodotto in Cina ed in India.

La fase di crescita della domanda internazionale si è tradotta nel corso dell'anno in una sostenuta crescita dei prezzi delle materie prime. Lo sviluppo globale, soprattutto quello dell'area asiatica, ha comportato una progressiva accelerazione della domanda. I rialzi nei prezzi delle materie prime e il vigore della crescita mondiale hanno generato un aumento dell'inflazione a livello globale. Si tratta per il momento di aumenti modesti, essenzialmente circoscritti alle componenti energetiche del paniere dei prezzi al consumo, ma sufficienti per tenere l'inflazione distante dagli obiettivi delle banche centrali.

Il protrarsi della fase di espansione del ciclo economico e l'emergere di pressioni inflazionistiche legate al rincaro del prezzo del petrolio, hanno portato le banche centrali a rivedere gradualmente l'orientamento fortemente espansivo adottato negli anni passati. A partire dal giugno del 2004, la Federal Reserve ha ripetutamente alzato i tassi sui Federal Funds e li ha portati al 5,25 per cento nel giugno di quest'anno. Da allora vi è stata una pausa; le aspettative di mercato si sono rovesciate e ora scontano una leggera riduzione dei tassi nel 2007. La rimozione delle condizioni monetarie accomodanti è iniziata o continuata nelle altre principali aree. Il rialzo dei tassi di interesse è stato sino ad ora graduale e, in termini reali, i tassi d'interesse restano ancora su livelli storicamente bassi.

Nonostante i recenti rincari, il prezzo del petrolio è atteso stabilizzarsi attorno a 69 dollari al barile nei prossimi anni, sia pur in un contesto di elevata volatilità. Questo andamento dovrebbe essere favorito dall'attenuarsi delle pressioni dal lato della domanda e dalla minore componente speculativa, in presenza di ritardi nell'adeguamento strutturale dell'offerta. Per i prezzi delle materie prime non energetiche e dei manufatti le stime prevalenti segnalano un rallentamento, coerentemente con l'andamento della domanda mondiale.

Si ipotizza che a partire dal 2007 i tassi di cambio delle principali valute oscillino sostanzialmente sui livelli medi del 2006. L'euro, quindi, è stimato stabilizzarsi nel periodo di previsione su un valore pari a 1,28 dollari.

Tavola I.1 – Il Quadro macroeconomico nazionale

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PIL							
paesi industrializzati	2,7	3,1	2,7	2,8	2,8	2,8	2,8
Stati Uniti	3,5	3,4	2,9	3,1	3,0	3,0	3,0
Giappone	2,7	2,7	2,1	2,0	1,8	1,6	1,6
UEM (12 paesi)	1,3	2,3	2,1	2,3	2,2	2,1	2,1
Francia	1,4	2,4	2,3	2,5	2,1	2,0	2,0
Germania	0,9	2,0	1,3	1,8	2,1	2,0	2,0
Regno Unito	1,8	2,7	2,7	2,7	2,5	2,5	2,5
Spagna	3,4	3,4	3,0	2,8	2,7	2,5	2,5
Mondo escluso UE	5,5	5,6	5,4	4,7	4,6	4,6	4,6
Mondo	4,7	5,0	4,8	4,2	4,2	4,2	4,2
Commercio mondiale	7,3	8,9	7,6	8,0	7,5	7,5	7,5

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, OCSE, UE

Tavola I.2 – Prezzi internazionali in Dollari

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
petrolio cif (dollari/barile)	54,7	70,0	69,0	69,0	69,0	69,0	69,0
materie prime non energetiche	1,6	10,0	2,8	1,4	1,3	1,3	1,3
manufatti	3,5	1,3	2,6	2,1	1,6	1,6	1,6

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, OCSE, UE

I.2: Gli Sviluppi in Europa

Contrariamente a quanto avvenuto nei due anni precedenti, l'andamento positivo dell'economia mondiale ha coinvolto anche l'area euro nella prima parte del 2006. Il PIL è cresciuto congiunturalmente dello 0,9 per cento nel secondo trimestre 2006 (0,8 nel primo). Tale aumento è il più elevato degli ultimi sei anni.

Questo risultato dipende principalmente dall'andamento positivo degli investimenti, in particolare nel settore delle costruzioni in Germania. L'utilizzo della capacità produttiva è stata in crescita nella prima parte del 2006. Viceversa, si è registrato un rallentamento della dinamica dei consumi, che riflette l'evoluzione di quelli tedeschi e in generale delle pressioni inflazionistiche dovute al prezzo del petrolio. Dal lato estero, dopo il boom del primo trimestre (3,9 per cento) le esportazioni sono aumentate in misura più contenuta, registrando una crescita pari all'1,3 per cento.

Il mercato del lavoro ha mostrato un andamento positivo. Il tasso di disoccupazione è in riduzione dall'inizio dell'anno: nel mese di luglio, è stato pari al 7,8 per cento.

L'inflazione al consumo è rimasta al di sopra del 2 per cento, prevalentemente a causa di persistenti spinte al rialzo sui prezzi dei beni energetici. L'inflazione "core" per la zona euro si è collocata ad agosto all'1,3 per cento.

La BCE ha alzato per la prima volta i tassi di interesse a fine 2005 ed ha seguito poi la strategia dei piccoli passi con altri tre rialzi che hanno portato il tasso ufficiale di sconto al 3,0 per cento nell'estate 2006. La politica monetaria della BCE permane

accomodante, considerando i livelli tuttora contenuti dei tassi di interesse nominali e reali, il dinamismo della crescita monetaria e creditizia e le condizioni di liquidità abbondante.

Negli ultimi mesi, la congiuntura permane favorevole, anche se sono emersi alcuni segnali di rallentamento. In luglio, la produzione industriale è diminuita dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente. Il clima di fiducia delle imprese ha evidenziato un indebolimento a causa delle aspettative di produzione meno positive. Altri indicatori anticipatori del ciclo economico hanno mostrato una correzione.

Sulla base di questi elementi, in linea con le stime dei principali Organismi Internazionali, per l'anno in corso si prevede una crescita del PIL dell'area pari al 2,3 per cento e una leggera decelerazione per il 2007 (2,1 per cento), coerentemente con il ridimensionamento della crescita mondiale. Nel successivo quadriennio permangono i presupposti affinché l'espansione economica nell'area euro prosegua intorno al 2,0 per cento. Le esportazioni dell'area dovrebbero continuare a trarre beneficio dalla robusta crescita del commercio internazionale. Anche il tasso di crescita degli investimenti dovrebbe rimanere sostenuto, beneficiando di condizioni di finanziamento ancora favorevoli, delle ristrutturazioni dei bilanci aziendali, degli utili elevati e dei guadagni di efficienza delle imprese. La crescita dei consumi dovrebbe continuare a rafforzarsi, in linea con l'andamento del reddito disponibile reale e con l'ulteriore miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro.

1.3: I Rischi dello Scenario

Sebbene lo scenario di medio periodo per l'economia mondiale rimanga favorevole, recenti sviluppi ribadiscono la criticità di alcuni fattori.

L'economia americana è esposta ai contraccolpi di un eventuale assestamento dei prezzi degli immobili dopo la forte crescita degli ultimi anni. La costante rivalutazione degli immobili ha permesso al consumatore americano di ottenere una notevole liquidità a fronte del proprio patrimonio immobiliare negli ultimi sette anni; tale disponibilità è stata largamente utilizzata per finanziare i consumi. I dati più recenti segnalano che negli Stati Uniti si sta cumulando uno stock consistente di case invendute. Le imprese del settore stanno diminuendo i volumi di attività, non trovando sbocchi sufficienti dal lato della domanda. Il numero delle compravendite di abitazioni è in flessione da quasi un anno. A seguito del calo della domanda, nel corso degli ultimi mesi si sono significativamente ridotte le richieste di permessi di costruzione e le aperture di nuovi cantieri.

La recente forte correzione del settore immobiliare si ripercuoterà presumibilmente sulla spesa delle famiglie statunitensi, con riflessi sull'andamento dell'intera economia mondiale. Tuttavia, al momento l'impatto complessivo sembra essere contenuto.

Rischi considerevoli provengono anche dai prezzi delle materie prime e in particolare del petrolio. Le quotazioni petrolifere restano fra le principali fonti di rischio, a causa del loro possibile impatto sulla crescita e sull'inflazione. I prezzi hanno subito un sensibile arretramento dall'inizio di agosto ma rimangono su livelli elevati rispetto ai quelli storici. Il principale fattore all'origine di tale calo è stato l'annuncio di una

cessazione delle ostilità in Libano che ha alleviato i timori di possibili interruzioni delle forniture di greggio. In prospettiva, la notevole sensibilità a variazioni inattese dell'equilibrio fra domanda e offerta dovrebbero mantenere le quotazioni petrolifere relativamente elevate e volatili.

Persistono inoltre i rischi connessi a un disordinato riassorbimento degli squilibri economici internazionali. Ciò dipende principalmente da due fattori speculari. Il primo riguarda la sostenibilità di un ulteriore allargamento dell'attuale gap tra risparmio ed investimenti nell'economia statunitense. Il secondo dipende dalla disponibilità del resto del mondo ad acquistare dollari e a finanziare l'economia statunitense. Il rischio di una correzione rapida e disordinata nei rapporti di cambio tra le valute rimane elevato. Tuttavia, se proseguirà l'attuale lenta ricomposizione della domanda mondiale — moderazione negli Stati Uniti e rafforzamento relativo nel resto del mondo — gli attuali squilibri ed i relativi rischi per i mercati finanziari verrebbero gradualmente riassorbiti.

D'altra parte, in Asia, e soprattutto in Cina, la politica del cambio resta orientata ad una eccessiva rigidità, che impedisce un apprezzamento delle valute in linea con le condizioni di mercato e il forte attivo della bilancia corrente. Una tale politica, in linea con le raccomandazioni del G7 e di altri organismi internazionali, favorirebbe un aggiustamento graduale degli squilibri economici internazionali. Consentirebbe inoltre di evitare la continua accumulazione di riserve valutarie.

PAGINA BIANCA

II: L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2006

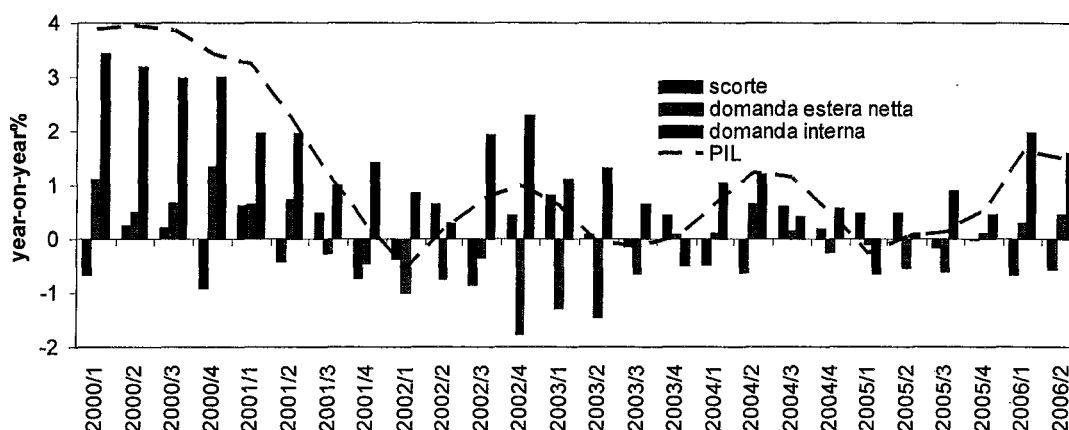
II.1: L'Evoluzione dell'Economia italiana

II.1.1: Le Componenti della Crescita nel primo Semestre

L'economia italiana, dopo il positivo risultato del primo trimestre, ha consolidato la ripresa anche nel secondo: la crescita congiunturale del PIL è stata pari allo 0,5 per cento (0,7 per cento nel primo trimestre).

Nel primo semestre lo sviluppo è stato trainato principalmente dalla domanda interna e dal recupero del settore estero.

Figura II.1 – Contributi alla Crescita del PIL (valori tendenziali)



L'analisi disaggregata della domanda interna mostra una forte accelerazione per gli investimenti, in particolar modo per quelli in macchinari, trainati a loro volta dalla componente dei mezzi di trasporto; gli investimenti in costruzioni mostrano una crescita moderata, a conferma della fine del ciclo espansivo già delineatasi lo scorso anno.

I consumi delle famiglie sono risultati in accelerazione nel primo semestre, beneficiando del buon andamento dei consumi per servizi che hanno mostrato un forte recupero.

Dal lato della domanda estera, le esportazioni sono tornate a crescere, trainate dall'espansione del commercio mondiale e dal contemporaneo deprezzamento dell'euro.

II.1.2: Le Stime di Preconsuntivo per il 2006

In base alle simulazioni effettuate e alle informazioni provenienti dagli indicatori congiunturali più recenti, si prevede una moderazione nella crescita dell'economia italiana nella seconda parte dell'anno. Infatti, il calo della produzione industriale registrato a luglio (-0,3 per cento sul mese precedente) attenua le prospettive di crescita per il terzo trimestre.

Nonostante ciò, il buon andamento complessivo del primo semestre, induce a rivedere lievemente al rialzo la stima di crescita per l'anno in corso: 1,6 per cento contro l'1,5 per cento indicato nel DPEF 2007-2011.

Tavola II.1 – L'Economia italiana nel 2006

	2005	2006
MACRO ITALIA (VOLUMI)		
Pil	0,0	1,6
importazioni	1,4	4,8
consumi famiglie	0,1	1,6
spesa della PA e ISP	1,2	0,7
investimenti	-0,6	2,8
esportazioni	0,3	5,3
pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL	-1,6	-2,3
PREZZI		
deflatore importazioni	7,7	9,2
deflatore PIL	2,1	1,9
Pil nominale	2,0	3,6
deflatore consumi	2,3	2,6
inflazione (progr.)	1,6	1,7
LAVORO		
costo lavoro	2,9	3,3
produttività (mis.su PIL)	0,4	0,7
CLUP (misurato su PIL)	2,5	2,6
occupazione (ULA)	-0,4	1,0
Tasso di disoccupazione	7,7	6,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,6	58,5

In media d'anno, i consumi, beneficiando dell'andamento favorevole dell'occupazione e del reddito disponibile, dovrebbero accelerare rispetto al 2005 e crescere ad un tasso pari all'1,6 per cento.

Per quanto riguarda gli investimenti, la componente in macchinari e attrezzature è prevista in forte accelerazione dopo la contrazione registrata nel 2005 (3,6 contro -1,6 per cento), in linea con l'andamento favorevole del ciclo; anche la componente delle costruzioni mostrerebbe un'accelerazione rispetto al 2005, seppur in misura più moderata (2 per cento contro lo 0,5 per cento).

Il rafforzamento del ciclo internazionale si ripercuoterebbe favorevolmente sulle nostre esportazioni che tornerebbero a crescere a tassi elevati (5,3 per cento), dopo il risultato sostanzialmente nullo del 2005 (0,3 per cento); le importazioni, riflettendo la ritrovata vivacità della domanda, registrerebbero un forte incremento (4,8 per cento).

I robusti rialzi delle materie energetiche si sono riflessi sui prezzi delle importazioni con effetti negativi sul saldo merci che, dopo essersi ridotto progressivamente per dieci anni, è previsto divenire negativo nell'anno in corso. D'altra parte, le imprese esportatrici, a fronte delle tendenze dei prezzi internazionali e dopo aver mantenuto per diversi anni politiche di prezzo volte più al consolidamento dei

marginii di profitto, sembrano orientate ora a praticare prezzi più contenuti. A fronte di tali andamenti, il deficit di parte corrente della bilancia dei pagamenti si attesterebbe intorno al 2,3 per cento contro l'1,6 per cento registrato nel 2005.

Dal lato dell'offerta, la crescita sarà sostenuta dal settore dei servizi privati e di quello dell'industria in senso stretto.

Alla luce dei risultati positivi relativi al primo semestre, l'occupazione—misurata in termini di unità standard di lavoro—dovrebbe crescere dell'1,0 per cento nell'intero anno, con un'inversione di tendenza rispetto alla contrazione dello scorso anno. A livello settoriale, le costruzioni e i servizi privati registrerebbero incrementi occupazionali significativi. Le unità di lavoro nell'industria in senso stretto sono previsti in lieve aumento (+0,1 per cento), un valore comunque in controtendenza rispetto all'ultimo biennio. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere dal 7,7 per cento del 2005 al 6,9 per cento.

Nel 2006 il CLUP è previsto crescere ai ritmi dello scorso anno: tale risultato da un lato sconta un graduale recupero ciclico di produttività e dall'altro il forte incremento delle retribuzioni lorde legato al rinnovo dei contratti e alla corresponsione di arretrati nella prima parte dell'anno—soprattutto nei settori dell'industria in senso stretto e dei servizi pubblici. L'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL, parallelamente al contenimento dei margini di profitto interni, presenterebbe un profilo leggermente più contenuto rispetto a quello registrato nel 2005 (1,9 per cento contro 2,1 per cento).

Le pressioni esterne, legate all'incremento del prezzo del petrolio avvenuto nella prima parte dell'anno, spingerebbero al 2,6 per cento l'inflazione misurata dal deflatore dei consumi delle famiglie contro il 2,3 per cento del 2005.

II.2: Il Mercato del Lavoro

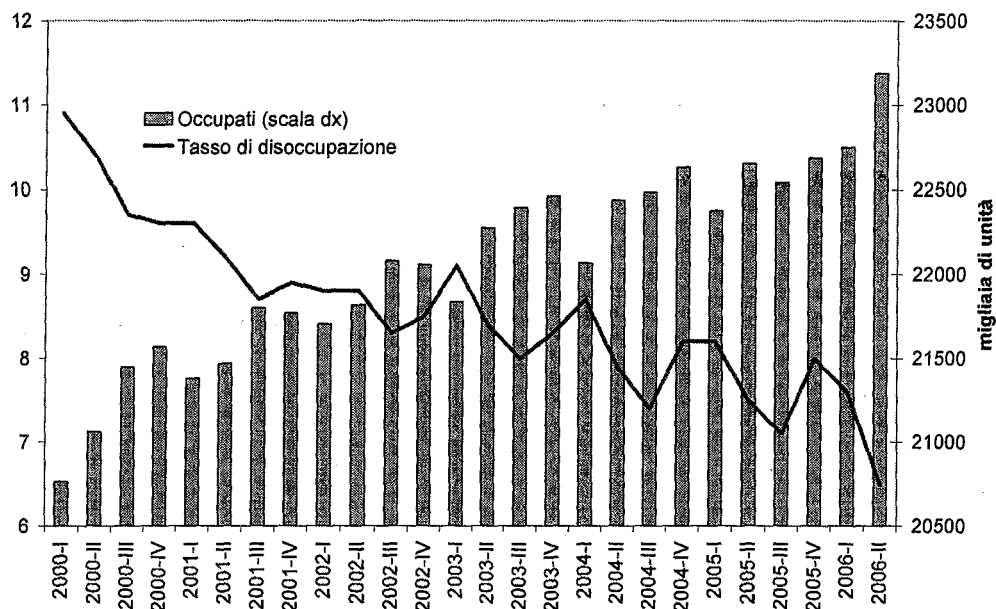
II.2.1: La Domanda di Lavoro

Nel primo semestre dell'anno in corso, contemporaneamente alla ripresa dell'attività economica, l'occupazione è tornata a crescere a ritmi sostenuti.

Secondo i dati dell'ultima rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro, a giugno 2006 gli occupati hanno superato i 23 milioni e 180 mila unità, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2005 di 536 mila unità (2,4 per cento), in netta accelerazione rispetto al primo trimestre (1,7 per cento).

Dalla Rilevazione emergono segnali di cambiamento del mercato del lavoro.

La crescita degli occupati continua ad essere spiegata dagli effetti della regolarizzazione degli immigrati (+ 162 mila unità). Tuttavia, la componente principale della crescita riguarda le persone con più di 50 anni (+242 mila unità), segno evidente del prolungamento della vita lavorativa: è il cosiddetto "effetto coorte", vale a dire l'ingresso di lavoratori, che hanno iniziato a lavorare più tardi, nella fasce di età più alte. Altra componente significativa è quella degli occupati (popolazione italiana) a tempo determinato di età inferiore a 50 anni (+120 mila unità).

Figura II.2 – Occupati e Tasso di Disoccupazione

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Rilevazione continua Forze di Lavoro.

Un ulteriore elemento di interesse è la ripresa della crescita dell'occupazione femminile. Infatti, dopo l'inversione di tendenza registrata nel 2005, l'incremento dell'occupazione nel secondo trimestre 2006 ha interessato più la componente femminile (2,9 per cento su base annua) che quella maschile (2,0 per cento), in linea con l'andamento storico. Questo è accaduto soprattutto nel Mezzogiorno (4 per cento contro 2,2 per cento).

A livello settoriale, gli occupati hanno registrato un forte incremento nel terziario (3,5 per cento), mentre nell'industria in senso stretto l'aumento è stato limitato (0,3 per cento). Per la prima volta dal primo trimestre del 1999, inoltre, sono calati gli occupati nel settore delle costruzioni (-2,4 per cento su base annua).

Tavola II.2 – Occupati per Settore

	Totale occupati					
	Agricoltura	In senso stretto	Industria Costruzioni	Totale	Servizi	Intera economia
<i>(valori assoluti in migliaia)</i>						
2004-I	903	4.957	1.746	6.703	14.459	22.065
2004-II	943	5.080	1.841	6.921	14.574	22.438
2004-III	1.081	5.011	1.883	6.894	14.510	22.485
2004-IV	1.034	5.095	1.860	6.956	14.640	22.630
2005-I	870	4.959	1.901	6.860	14.643	22.373
2005-II	926	5.001	1.944	6.945	14.780	22.651
2005-III	994	5.068	1.890	6.958	14.591	22.542
2005-IV	999	5.083	1.915	6.998	14.689	22.685
2006-I	910	4.957	1.919	6.876	14.960	22.747
2006-II	979	5.016	1.897	6.913	15.294	23.187
<i>(variazioni sul periodo precedente)</i>						
2005-I	-3,6	0,0	8,9	2,3	1,3	1,4
2005-II	-1,8	-1,6	5,6	0,3	1,4	1,0
2005-III	-8,1	1,1	0,4	0,9	0,6	0,3
2005-IV	-3,4	-0,2	3,0	0,6	0,3	0,2
2006-I	4,5	0,0	1,0	0,2	2,2	1,7
2006-II	5,7	0,3	-2,4	-0,5	3,5	2,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Rilevazione Continua Forze di lavoro.

Dal punto di vista territoriale, l'evoluzione positiva della domanda di lavoro nel secondo trimestre ha interessato tutte le aree e in misura maggiore il Centro (3,3 per cento in termini tendenziali). Nel Mezzogiorno, dopo quattro anni di crescita modesta e/o negativa, la domanda di lavoro è tornata a crescere a ritmi sostenuti (2,2 per cento). Al Nord l'incremento è risultato pari al 2,1 per cento.

Per quel che riguarda le condizioni lavorative, l'occupazione dipendente è aumentata del 3,0 per cento (493 mila unità). L'occupazione indipendente, dopo il calo mostrato negli ultimi cinque trimestri, è tornata a crescere (0,7 per cento). L'incidenza dell'occupazione dipendente rispetto al totale ha raggiunto in giugno il 73,4 per cento, mostrando un incremento in termini tendenziali di circa cinque decimi di punto.

L'occupazione a tempo determinato continua a registrare incrementi consistenti: l'incidenza sul totale degli occupati ha raggiunto il 9,5 per cento, oltre 1,5 punti percentuali dal primo trimestre 2004 (primo dato disponibile con la nuova Rilevazione). L'incidenza dell'occupazione a tempo parziale, invece, è rimasta sostanzialmente sui livelli dello scorso trimestre (13,4 per cento contro 13,5 per cento).

Tavola II.3 – Occupazione atipica

	OCCUPAZIONE ATIPICA				
	OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE		OCCUPAZIONE A TEMPO DETERMINATO		
	mgl.di unità	incidenza sul tot. Occupati	mgl.di unità	incidenza sul tot. Occupati	incidenza sul tot. Occ.dip.
2004	2.841	12,7	1.909	8,5	11,8
2005	2.897	12,8	1.956	8,7	11,8
2004-I	2.854	12,9	1.714	7,8	10,8
2004-II	2.843	12,7	1.919	8,6	11,9
2004-III	2.760	12,3	2.039	9,1	12,6
2004-IV	2.908	12,8	1.963	8,7	12,0
2005-I	2.927	13,1	1.901	8,5	11,7
2005-II	2.896	12,8	2.048	9,0	12,4
2005-III	2.784	12,4	2.034	9,0	12,3
2005-IV	2.980	13,1	2.121	9,4	12,7
2006-I	3.067	13,5	2.112	9,3	12,7
2006-II	3.102	13,4	2.214	9,5	13,0
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>					
2005-I	2,6		10,9		
2005-II	1,8		6,7		
2005-III	0,9		-0,2		
2005-IV	2,5		8,1		
2006-I	4,8		11,1		
2006-II	7,1		8,1		

Fonte: Elaborazione su dati Istat. Rilevazione Continua Forze di Lavoro

II.2.2: L'Offerta di Lavoro e la Disoccupazione

È proseguito nel secondo trimestre 2006 l'incremento dell'offerta di lavoro: dopo i modesti tassi di crescita registrati nel biennio 2004-2005 le forze di lavoro sono aumentate, in termini tendenziali, di 320 mila unità (1,3 per cento). Permangono, tuttavia, gli squilibri a livello territoriale: l'aumento ha interessato il Centro e il Nord (rispettivamente 2,8 e 1,6 per cento) mentre il Sud ha subito una lieve diminuzione (-0,1 per cento), interamente dovuta alla componente maschile (-0,6 per cento contro +0,7 di quella femminile). La componente femminile dell'offerta di lavoro complessiva è tornata a crescere, in controtendenza con gli andamenti degli ultimi due anni, più di quella maschile.

Le persone in cerca di occupazione si sono ridotte notevolmente, attestandosi a giugno intorno ad un milione e 621 mila (-11,8 per cento). La flessione ha riguardato tutte le aree e sia maschi che femmine.

Gli Indicatori del Mercato del Lavoro

A fronte degli andamenti sopra descritti, il tasso di attività, calcolato sulla popolazione in età 15-64, ha raggiunto nel secondo trimestre del 2005 il 63 per cento, (6 decimi di punto in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); si è accentuato il divario fra donne e uomini (51,0 contro il 75,1 per cento).

Il divario resta elevato anche con riferimento al tasso di occupazione: il 71,1 per cento per i maschi, 46,7 per cento per le femmine (58,9 per cento in media).

Il tasso di disoccupazione ha continuato a ridursi, attestandosi al 6,5 per cento, il valore più basso dal 1993 secondo i dati della nuova rilevazione dell'Istat. La riduzione ha riguardato sia la componente maschile che quella femminile.

Tavola II.4 – Gli Indicatori del Mercato del Lavoro

	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccup.
2004-I	62,2	56,8	8,7
2004-II	62,5	57,5	7,9
2004-III	62,3	57,7	7,4
2004-IV	63,1	57,8	8,2
2005-I	62,3	57,1	8,2
2005-II	62,4	57,7	7,5
2005-III	61,8	57,4	7,1
2005-IV	62,9	57,8	8,0
2006-I	62,7	57,9	7,6
2006-II	63,0	58,9	6,5

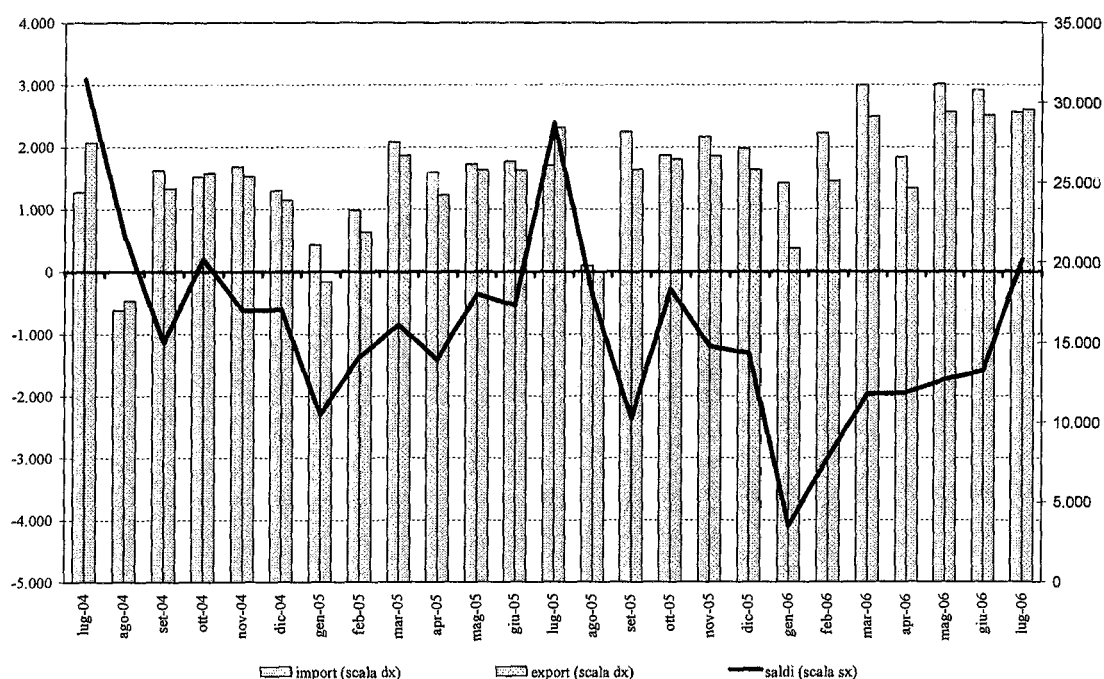
Nota: Il tasso di attività è calcolato sulla popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni

Fonte: Istat. Rilevazione Continua Forze di lavoro

II.3: Gli Scambi con l'Estero

Il saldo della bilancia commerciale relativo all'interscambio commerciale cif-fob dei primi sette mesi del 2006 mostra un ulteriore deterioramento. Il disavanzo commerciale risulta più che triplicato rispetto al corrispondente periodo del 2005 (da 4.419 a 14.153 milioni di euro). L'aumento del disavanzo è il riflesso di una crescita nominale delle importazioni del 14,8 per cento a fronte del 9,5 per cento delle esportazioni.

Figura II.3 – Saldi trimestrali della Bilancia commerciale (luglio 2004-luglio 2006)



Fonte: ISTAT